

FONDAZIONE SCOLASTICA « Nob. Dr. CARLO BOCCHI »

ADRIA

240⁰ ANNIVERSARIO DALLA NASCITA DI CARLO BOCCHI

(1752 - 1992)

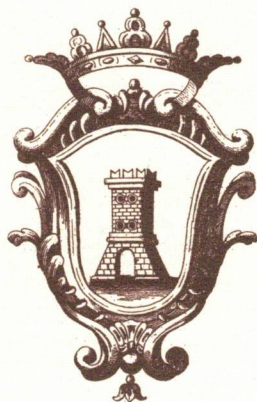


ADRIA 1992

FONDAZIONE SCOLASTICA « Nob. Dr. CARLO BOCCHI »
ADRIA

**240° ANNIVERSARIO DALLA NASCITA
DI CARLO BOCCHI**

(1752 - 1992)



A cura del Consiglio di Amministrazione della Fondazione « C. BOCCHI »

ADRIA - DICEMBRE 1992

Saluto del Sindaco

È con vero piacere e con viva soddisfazione che unisco il plauso e l'apprezzamento mio personale e dell'Amministrazione Comunale a questa pregevole iniziativa del nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione Scolastica, intitolata al nostro concittadino, n. b. dottor Carlo Bocchi, in occasione del 240° Anniversario della sua nascita, quella cioè di compilare e pubblicare questo volume dedicato alla figura dell'eminente uomo politico e studioso ed alla sua vasta opera che rientra anch'essa nella tradizione della sua illustre famiglia.

Il Bocchi ha lasciato alla nostra Città un'eredità e un patrimonio che si sarebbero diversamente potuti disperdere.

La Fondazione a lui dedicata, dopo lunghi anni, si è dotata finalmente di un proprio organismo di Direzione democraticamente definito che si pone come obiettivo estremamente condivisibile il superare una logica di ordinaria amministrazione per divenire punto di riferimento fondamentale per la vita culturale della Città e le istituzioni scolastiche adriesi.

Questo obbiettivo è senz'altro incoraggiato anche da questa Amministrazione Comunale che auspica vivamente che possa iniziare una stagione di proficua e fattiva collaborazione tra i due Enti, affinché essi sappiano insieme tenere alta la tradizione culturale adriese, gli intendimenti testamentari di Carlo Bocchi, ed essere, nel contempo, strumento agile ed attuale per la vita di Adria e delle sue future generazioni.

Il Sindaco
del Comune di Adria
Sandro Gino Spinello

Presentazione

Nella ricorrenza del 240° anniversario della nascita dell'illustre concittadino nobile Dott. Carlo Bocchi, il Consiglio di Amministrazione ha programmato una serie di manifestazioni tendenti a far conoscere la figura e le opere del grande benefattore.

Si è ritenuto doveroso far celebrare il giorno di San Bellino una S. Messa di suffragio, predisporre le note storiche contenute nel presente opuscolo, organizzare una conferenza, allestire una mostra di disegni e stampe antiche che appartengono alla collezione della famiglia Bocchi, bandire un concorso fra gli studenti di Adria sul tema "Carlo Bocchi e il suo tempo".

Il Consiglio di Amministrazione, nominato dopo un lungo periodo di gestione commissariale, composto, secondo lo Statuto, di 5 membri e precisamente dai Signori Mario Badio, Livio Crepaldi, Aldo Greggio, Antonio Lodo e dal sottoscritto eletto poi presidente, è stato funestato dalla scomparsa del consigliere Mario Badio rimanendo così privato della preziosa collaborazione di un componente preparato ed autorevole: si attende dalla Giunta Regionale del Veneto il decreto di nomina del successore, già designato nella persona del Signor Giovanni Piva.

Desidero esprimere in questa occasione i più vivi ringraziamenti ai consiglieri per la qualificata collaborazione generosamente prestata, al segretario della Fondazione Luigi Martini, valido collaboratore e puntuale esecutore delle deliberazioni, agli ex commissari Silvio Marzola e Ferruccio Marzano per la conservazione del patrimonio e la predisposizione del nuovo Statuto, alla Cassa Rurale ed Artigiana Santa Maria Assunta di Adria che con generoso contributo consente oltre che la realizzazione del presente opuscolo anche il restauro di tutte le stampe antiche di proprietà presso il prestigioso laboratorio dell'Abbazia di Praglia.

Confidando nella collaborazione della Amministrazione Comunale, delle Scuole e delle Associazioni Culturali della Città, assicuro la più ampia disponibilità del Consiglio ad assumere e risolvere, per la parte di competenza, secondo lo spirito del testatore, i problemi della Scuola adriese.

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
Giocondo Spinello



D. Carlo Bocchi

Ritratto a matita di Carlo Bocchi eseguito da Carlo Zorzi. (ACA, Busta 699, fasc. 3).

CARLO BOCCHI:

CRONOLOGIA E APPUNTI BIOGRAFICI

di Antonio Lodo

1752

26 novembre (S. Bellino). Primo di sette fratelli, da Marcantonio Bocchi e Benedetta Pezzi nasce Carlo Bellino, il quale quattro giorni dopo viene battezzato nella Chiesa Cattedrale.¹

1752 - 1771

Il padre dispone di un cospicuo patrimonio (Francesco Girolamo Bocchi lo definisce nel 1775 un uomo *pieno di denari*) e lo fa educare fin dalla prima età a Padova, collocandolo nel Collegio Bruntura.

Dopo Carlo, nascono intanto, fra 1755 e 1769, Anna Fortunata, Chiara, Maria Giovanna, Andrea Gaetano, Giovanni Andrea, Maria Angela.²

1771

16 luglio, martedì. Carlo Bocchi si laurea *in utroque jure*, cioè in diritto civile e canonico, presso l'Università patavina. I *puncta* (i punti, cioè gli argomenti) del suo esame vertono tra l'altro *De fide iustrumentorum* e *De testibus*, il diploma di laurea è sottoscritto dal Vicario episcopale G. B. Santonini, poi vescovo.³

Negli anni successivi il Bocchi fa pratica come «ascoltante» nello studio veneziano del celebre avvocato Cesare Santonini, proprio «per imparare ad adattare in pratica le Leggi ai Casi».⁴

1779 - 1782

Marcantonio e il figlio Carlo compaiono nella nota delle *Personae nobili* abitanti nella città di Adria al 1 gennaio 1779 e abilitate perciò, secondo i Decreti del Senato veneziano, a coprire le *Cariche Nobili*.⁵

Adria conta in quel periodo, fra Castello e Tomba, circa 6.200 abitanti; città e territorio (con Gavello, Bellombra, Bottrighe) assommano a circa 9.950.⁶

Carlo Bocchi è in questo periodo impegnato nella sua attività di avvocato; compie numerosi viaggi e lunghi soggiorni a Venezia, dove conosce e frequenta importanti personaggi.⁷

1785 - 1790

Sposa a Venezia la nobile Laura Molin nel 1785.

Il 14 ottobre 1787 nasce Giovanni Battista: fra i *compari* c'è Cesare Santonini; il figlio muore poi il 14 giugno 1790.

Il 3 dicembre del 1789 muore Marcantonio Bocchi, *d'anni 73 circa*.⁸

1790

Il Senato Veneto, al fine di uniformare gli interventi e renderli più efficaci in materia di custodia e di governo del Castagnaro (il Canalbianco) nell'intero tratto del Polesine, istituisce una Presidenza generale, composta di quattro patrizi veneziani e quattro di terraferma. Diviso il Castagnaro in sezioni e riparti, Carlo Bocchi viene nominato Presidente della parte destra del riparto Fossa-Adria, e si segnala ben presto come il «membro più attivo» della Presidenza. Ingegnere è il col. Alvise Milanovich, autore di un Piano di sistemazione del Castagnaro.⁹

1790 - 1797

Bocchi matura, grazie al suo incarico, notevole conoscenza dei problemi dell'assetto idraulico del Polesine, e intrattiene importanti rapporti politici (dopo la rotta del Po dell'ottobre 1791, per esempio, ne tratta nel marzo 1792 col Magistrato alle Acque giunto da Venezia ad Adria).¹⁰

Talvolta interviene - anche con decisione - per far rispettare le misure adottate: nel 1794 si scontra col Milanovich a proposito del taglio di alberi sulle arginature, rivendicando l'osservanza della disposizione e la propria competenza in materia.¹¹

Intanto, gli è nata una figlia, Anna Maria (28 luglio 1791) morta però poco dopo (10 luglio 1794). E, il 3 agosto 1793, Carlo Bocchi perde l'ancor giovane moglie, Laura Molin, *d'anni 32 circa, inferma da più mesi*.¹²

Mantiene l'incarico di Presidente fino alla caduta della Repubblica Veneta; e continua nel frattempo ad esercitare l'avvocatura.

1797

Con l'avvento del primo regime francese, nel maggio 1797, viene inserito nella *Municipalità*, il nuovo organo amministrativo composto di *virtuosi, e probi cittadini*; è infatti uno dei Municipalisti nominati dal generale Rusca il 14 maggio.

Qualche giorno dopo, il 19, viene incaricato dell'amministrazione della Giustizia Civile, con la mansione di *render ragione* secondo i modi e le leggi statutarie non contrastanti con le nuove Leggi francesi. Ma già il 22 si reca a Padova per trattare *oggetti importanti della Municipalità*; e ancora il 1 settembre, con Pietro Giulianati, si reca nella città del Santo presso il Governo Centrale di Padova, Polesine di Rovigo e Adria, *per affari importanti, e di somma rilevanza*.¹³

Nell'agosto è confermato quale *Giudice al Civile* di prima istanza insieme con Francesco Radi e Giovan Domenico Giulianati, secondo le disposizioni del «Piano provvisorio per il Foro» emanate dal generale Massena.¹⁴

A metà settembre ottiene di recarsi a Venezia *per organizzar nel più conveniente, e possibilmente ristretto termine* i suoi affari.¹⁵

1798 - 1800

Designato dai Deputati della Comunità adriese, *e per le sue cognizioni e per la stima che gode presso gli abitanti della città e provincia*, viene nominato «Giudice al Civile», il 25 maggio, anche dal regime austriaco che si è sostituito, dal gennaio 1798, a quello francese. Nel giugno si insedia, con il collega al Criminale Leonardo Medi. Per le udienze, di norma giornaliere, si utilizzano locali della casa del Bocchi stesso, la quale ospita per qualche tempo anche il Tribunale Criminale.

In questo periodo sta raccogliendo stampe - in particolare le incisioni di J. Callot -, che con molte altre costituiranno una cospicua collezione artistica.

L'impegno di amministrare giustizia è notevole: *volendosi con esattezza, e solecitudine adempire ai doveri di così geloso officio quasi tutta trovasi occupata la giornata*, scrive nel settembre 1799. Nell'ottobre successivo, gli vengono riconosciuti 40 ducati mensili a compenso dell'attività fino ad allora compiuta e per il futuro.

Ma nel novembre il Bocchi interpella Pier Maria Renovati affinché funga da suo supplente - dietro cessione parziale dei suoi emolumenti - a causa dell'eccessivo onere della carica: *per l'inevitabile combinazione delle umane vicende, o di malattie, o di legittima assenza, o occupazioni, o per l'affluenza degli affari, le vertenze* - scrive Carlo - *soffrono una qualche remora*. È la prima testimonianza delle difficoltà incontrate nel sostenere i pur ambìti incarichi pubblici.

Comunque, fino al febbraio 1800 il Bocchi svolge pregevolmente la propria funzione, vedendosi confermate tutte le sentenze dal Tribunale d'Appello.¹⁶



REPUBBLICA CISALPINA

Ferrara li. 1.º Giugneto

Anno X. Repubblicano.

IL COMMISSARIO PRESSO I TRIBUNALI

Nel Dipartimento del Basso Po.

Al Pretore di Udine
Non so che approvare il zelo che v'anima nelle attuali luttuose circostanze per accorrere in aiuto di quelli che sono restati vittime delle occadute inondazioni onde proteggerli contro qualunque rea speculazione che adano de' medesimi potessero concepire uomini seraguvati ed insensibili alle voci della Umanità. Trovo però conveniente siccome anche analogo allo spirito della Stampa da voi acclusami colla vostra del 29. che la Commissione creata in questa Straordinaria circostanza debba cessare subito che sia cessata l'urgenza della medesima.

Salute e fratellanza
V. Commissario aiute
Il Segretario
Rui

1801 - 1804

Il 22 gennaio i Francesi ritornano ad Adria, che entra a far parte, il 9 febbraio, della Repubblica Cisalpina e che, il 5 maggio, viene compresa nel Dipartimento del Basso Po. Fondata poi la Repubblica Italiana, il 29 gennaio 1802, Adria viene assegnata alla Viceprefettura di Rovigo dipendente dal Prefetto di Ferrara. Carlo Bocchi, pur nel cambio di regime, viene nominato da Pietro Brighenti, Commissario dei Tribunali, *Pretore della Comune d'Adria* il 21 maggio 1801. Lo stipendio annuo è di lire milanesi 3.000.¹⁷

Nell'estate si assenta dall'Ufficio per una ventina di giorni onde *portarsi ai bagni per riparare alla salute*.¹⁸ Ma in occasione della duplice rotta, in novembre, del Mincio e poi del Canalbianco che funesta gran parte del Polesine, dimostra *instancabile attività, zelo, e autorità*, col concorso di un'apposita Commissione, nel difendere i beni degli alluvionati da atti di sciacallaggio e nell'organizzare soccorsi e rifornimenti.¹⁹

1802, *aprile*. Viene conclusa la *rifabbrica* delle prigioni, grazie all'instancabile zelo del Pretore Bocchi. Anche in proposito di difficili questioni, nonostante contrasti vari, il Bocchi riesce a meritarsi elogi dai superiori.²⁰

1803, *febbraio-aprile*. Sorto qualche attrito con la Municipalità, Bocchi chiede che sia liberata la sua casa dalla presenza degli uffici della Pretura; e, il 1 marzo, chiede al Prefetto di potersi dimettere, *costretto a questo passo dalla debolezza della vista: le duplicate lenti che io devo adoperare - spiega - mi predicano un degrado sempre maggiore volendola ulteriormente defatigare*.²¹

La diligenza nell'applicare le direttive anche di natura politico-ideologica è dimostrata dal divieto di consentire certe rappresentazioni e dall'intervento di dissuasione nei confronti di una cerimonia religiosa.²²

Il Distretto affidato a Carlo Bocchi *non è de' migliori fra quelli che formano il Dipartimento*; perciò nel novembre dello stesso 1803 egli deve intervenire, su disposizione del Braganza, per biasimare e correggere la condotta poco accorta, in materia di Polizia, della Municipalità di Loreo.²³

1804, *10 gennaio*. Rinnova la richiesta di dimissioni, a causa della *luttuosa circostanza* del grave indebolimento della vista: *non potendo aver libero l'uso degli occhi senza temerne la perdita totale, scrive, si vanno arenando gli affari per la fisica impotenza di potermi adeguatamente prestare*.²⁴

Finalmente il 25 aprile viene dispensato dalla carica e viene designato suo successore Luigi Prosdocimi; le parole di congedo dalla Municipalità non sembrano dettate dalla convenzionale ritualità: su vostra istanza, si dice, *vi è stato accordato il congedo... che con tanto decoro della patria, e con soddisfazione universale sapeste sostenere in questa Comune. Non sono ignote le prove che deste di amor patrio nelle varie circostanze, ed in momenti difficili*.²⁵

In ottobre, quindi, Carlo Bocchi riprende l'esercizio dell'avvocatura, quell'esercizio praticato *con probità, onestà, ed esattezza* per più di 25 anni e ora confermato da un Decreto documentato dalla Patente 23 ottobre 1804 che lo abilita ad esercitare appunto la professione di Avvocato.²⁶

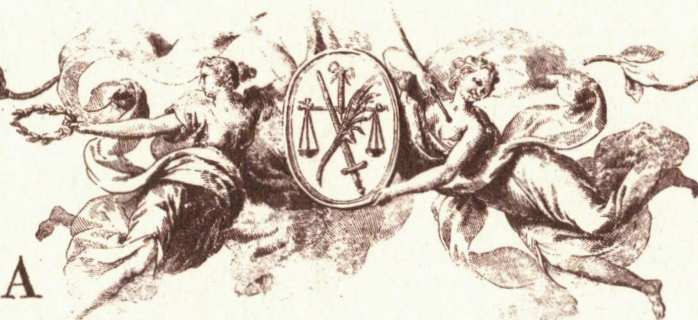
1805

15 marzo. Proclamazione del Regno d'Italia; Adria resta nel Dipartimento del Basso Po, sotto il Distretto di Rovigo.

20 aprile. Gli viene comunicata la nomina, da parte del Consiglio Distrettuale di Adria, a Consigliere del Consiglio Dipartimentale di Ferrara.

Maggio. Per conto della Comunità adriese presenta, a Bologna, una supplica a Napoleone

N. 1257
REPUBLICA



ITALIANA



IL TRIBUNALE D' APPELLO

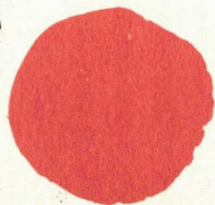
DEL DIPARTIMENTO DEL BASSO PO

Vista la Petizione del Citt. Dottor Carlo Bocchi chiedente di essere confermato nell'Esercizio dell'Avvocatura
Visti gli Allegati che vi andavano uniti giustificanti il concorso nel Petente de' requisiti voluti dall' Articolo 71. del Metodo Giudiziario Civile adottato dalla Legge 14. Aprile 1804. Anno III.
Visti gli allegati giustificanti il suo esercizio nella Professione di Avvocato oltre il decennio a termini dell' Articolo 719. del suddetto Metodo Giudiziario Civile pel suddivisato intento.
Decreta la conferma del suaccennato Citt. Dottor Carlo Bocchi nell'esercizio della Professione di Avvocato e doversi quindi inscrivere nell'Elenco degli Avvocati approvati giusta il prescritto dall' Articolo 720. del suddetto Metodo Giudiziario Civile.
In Fede di quanto sopra si rilasciano le presenti lettere Patenti munite del solito Sigillo.

Dal Tribunale d'Appello del Dipartimento del Basso Po in Ferrara questo dì Ventitré Ottobre 1804. Anno III.

Bacci Presid.

Mazzoni Segretario Cancelleria.



tendente a conservare alla città la *Giudicatura* (cioè l'Ufficio giudiziario di prima istanza) e a ottenere una Camera di Commercio; l'imperatore scambia con lui qualche battuta. Qualche anno dopo (1810) Carlo Bocchi annoterà tra l'altro: *et io consolato con mezza genuflessione mi ritirai, calcolando un tal momento per me fortunato di essere stato così umanamente trattato; e che formava un Epoca alla mia vita.*²⁷

1806 - 1809

Si trattiene a Ferrara per l'incarico di Consigliere Dipartimentale, *con incomodo, e spesa*, praticamente fino ai primi del 1806.

1807, 21 febbraio. Viene eletto *Savio Municipale* nel comune adriese. Dopo la pace di Presburgo del 1806, nel 1807 i comuni di Adria, Cavarzere, Loreo vengono aggiunti al nuovo Dipartimento dell'Adriatico, con capoluogo Venezia (7 dicembre). Bocchi decade perciò da consigliere del Basso Po e si dedica più direttamente alle vicende adriesi.

1808, 9 giugno. Muore all'età di 77 anni Benedetta Pezzi, madre di Carlo.²⁸

1809, luglio. Scoppiato il moto dell'*insorgenza*, che raccogliendo motivi diversi di protesta e ribellione dilaga in tutto il Polesine, anche Adria viene occupata ai primi di luglio dalle bande di rivoltosi; vari cittadini, tra i quali è in eminente posizione Carlo Bocchi, organizzano una reazione armata; negli scontri cadono uccisi alcuni *insorgenti*.²⁹ i ribelli vengono cacciati.

1810 - 1813

1810, gennaio. Chiede notizie e documenti a Francesco Girolamo Bocchi sulle vicende idrauliche basso-polesane e sulle ragioni dell'allontanamento del mare da Adria, onde eventualmente valersene in qualche occasione *fondatamente*, e con *erudizione diplomatica*.

1811, luglio-agosto. Nominato, su designazione del Consiglio Comunale, Podestà di Adria, tenta di declinare l'incarico invocando sia ragioni di ordine pubblico quali talune *ingiustizie* procurate dalla Comunità e *lo sconcerto dell'azienda della Comune* per cui si pagano *pesantissime imposizioni senza vedere il denaro impiegato sugli oggetti del Preventivo*, sia ragioni di ordine personale quali la debolezza della vista (deve usare le *doppie lenti* per leggere, scrivere e per *discernere stentatamente gli oggetti*) e il carico di *non piccola famiglia anche con due sorelle ex monache*. Ma su perentoria disposizione del Vice-prefetto Giacomazzi, il quale gli ricorda *l'obbligo preciso di sottomettersi al peso pubblico gratuito* della carica, Carlo Bocchi si rassegna ad affrontare l'ufficio evidenziando le sue *compassionevoli circostanze*.³⁰

1811, 5 ottobre. Vende a Giuseppe Pegolini un suo fondo situato alla Tomba al prezzo di lire italiane 2.389, riservandosi però il diritto di proprietà *sopra ogni vaso Etrusco o altro pregiato effetto d'antichità* in qualsiasi modo ritrovato nel terreno.³¹

1813, 2 gennaio. Provvede all'insediamento della Commissione designata alla conduzione delle *Pubbliche Scuole*.³²

1813, ottobre-dicembre. La coalizione anti-francese produce i suoi effetti; le armate austriache premono sui confini del Regno d'Italia, mentre si tenta, con requisizioni di animali (buoi e cavalli), di cereali e di fieni, di rafforzare la difesa e il contrattacco. Il Vice-Prefetto Giacomazzi, giudicato *un accerimo esecutore degli ordini del Prefetto, e soprattutto in materia di pagamenti, si scontra con le difficoltà di un'agricoltura esausta e le resistenze crescenti dei cittadini e della Municipalità*.³³

Carlo Bocchi si dichiara apertamente, *per sentimento, Austriaco* non appena viene divul-

gato il proclama del generale Hiller (26 ottobre), e impedisce la consegna di centinaia di buoi alle forze italiane dirottandoli invece a Padova, verso le truppe austriache.³⁴

Il 10 novembre notte, piangendo *amaramente*, il Giacomazzi abbandona la città, in direzione di Ferrara. Il giorno dopo Carlo Bocchi pubblica un avviso, *inculcando al Popolo Adriese la tranquillità*.³⁵ Ma il 12 Giacomazzi ritorna, per tentare di riprendere il potere: questo ritorno mette in qualche scompiglio la Città, e specialmente il podestà Bocchi, il quale nell'angosciosa incertezza di quei giorni prepara ad ogni buon conto i suoi bauli per un'eventuale fuga in Germania in caso di vittoria dei filo-francesi.³⁶

Prima il 19, poi il 21 novembre, giungono soldati austriaci in Adria, accolti con banda e suono di campane. Il 22 novembre il Comandante Georgies trasferisce tutte le autorità, civili e militari, nelle mani del podestà Carlo Bocchi. Superate poi le resistenze di qualche ambizioso funzionario, il 1 dicembre il Conte Thurn, in considerazione dell'*onore* e dell'*intelligenza* nonché dell'opinione goduta presso i cittadini, nomina il Bocchi *facente funzioni di Vice Prefetto del Distretto di Adria*.³⁷

1814 - 1816

Col gennaio 1814 cessa dall'incarico di Vice-Prefetto, poiché il Distretto di Adria viene *amalgamato* a quello di Rovigo a costituire il Dipartimento del Polesine. Il Bocchi, favorevole all'unione con Venezia, vede nella scelta del governo l'influenza negativa dei suoi avversari e giudicherà un *dispetto* nei suoi confronti la successiva elezione a Deputato Provinciale (... *sapendo di farmi un grande dispiacere, come era...*).³⁸

Dopo breve *tratto di tempo in stato di quiescenza* viene destinato a una Commissione, a Ferrara, incaricata di raccogliere un prestito di 100.000 fiorini.

1815, 28 giugno. Viene eletto, come s'è accennato, Deputato della Congregazione Provinciale per gli *estimati nobili*; il Consiglio Comunale adriese gli affianca, per i non nobili, Giuseppe Pegolini.

1815, 20 ottobre. Sua Maestà Francesco I lo nomina personalmente Deputato alla Congregazione Centrale di Venezia per la *classe degli estimati nobili* della provincia del Polesine. L'importante e prestigioso incarico, rinnovato per ben nove anni, sarà ripetutamente ricordato dal Bocchi con grande orgoglio per le modalità del conferimento, la durata, le altissime frequentazioni: *sono stati nove anni, a fronte che la legge ne stabilisca sei; dove ho goduto il compatimento di Goëss, che fu anche a casa mia in Adria, così pure del Delegato Thurn, che ancor esso fu alloggiato in Casa mia*, scriverà più tardi.³⁹

Dal 24 gennaio 1816, data di insediamento della Congregazione, Bocchi inizia la sua attività; il 1 marzo gli viene assegnata la cura, nella *Sezione di Acque, Fiumi, e Strade*, delle strade provinciali.

Comincia con zelo un'attività di notevole impegno: nel febbraio Bocchi e l'altro Deputato di Rovigo, Osti, presentano osservazioni sul *Prospetto della Spesa* per il Polesine.

In aprile il Bocchi mette a disposizione una sua proprietà, una casa del capitale di 800 ducati veneti, per istituire una lotteria da cui ricavare benefici per i *miserabili* cittadini adriesi colpiti da piogge torrenziali e ristagni paludosi; ma l'operazione non va a compimento.⁴⁰

1817 - 1821

Naturalmente le cure del Bocchi si incentrano sul territorio adriese e polesano; ma egli non trascura di occuparsi spesso, fra 1817 e 1821, di questioni inerenti ponti, fiumi, strade del

Padovano, del Bellunese, del Trevigiano e del Bassanese, come dimostra il suo *Protocollo particolare*.⁴¹

Nel gennaio 1817, in occasione della visita ad Adria del Viceré Ranieri, fa ristampare l'Orazione di Porto Viro di Luigi Grotto, il Cieco d'Adria, premettendo notizie storiche e dedicandola al Goëss, Governatore «veneto» del Lombardo-Veneto.⁴²

Nel luglio dello stesso anno, raccogliendo esperienze e indagini da lui lungamente - sappiamo - coltivate, pubblica la «Memoria» per un sostegno *ad arte* che, *impedendo l'ingresso di tutte le acque forestiere in Adigetto*, risparmierebbe la spesa degli argini in via definitiva. La proposta viene accolta con favore dalla Congregazione, ma viene «lasciata dormire».⁴³

Nell'ottobre esprime parere contrario al progetto Leoni di immettere corsi d'acqua nella Laguna veneta.⁴⁴ Non tralascia di difendere l'integrità del territorio adriese, rivendicando l'unione di Papozze (agosto 1817); e di adoperarsi, per esempio nel febbraio 1818, a difesa dei diritti della Cattedralità adriese.⁴⁵

Il 1 giugno 1819 dedica alcuni versi in latino al conte Pietro Goëss che lascia l'incarico di Governatore; e nell'agosto dedica al successore Carlo Inzaghi una «Memoria» diretta a migliorare il metodo degli scavi di antichità (adriese): l'opuscolo propone suggerimenti pratici per indagare con sistematicità e praticità i terreni interessati.⁴⁶

Il diffondersi di *alcune voci vaghe* che, seppur *ritenute insussistenti, e infondate* dovevano procurargli notevole fastidio, lo spinge a farsi rilasciare, il 6 luglio 1820, un *Certificato* del Tribunale di Rovigo che ne dichiara la buona condotta, per così dire (*nulla è emmerso in aggravio*, si legge); l'episodio testimonia la presenza di contrasti politici e personali tenaci anche se non ufficialmente dichiarati.⁴⁷

Dello stesso anno è una lettera al ferrarese Giovan Battista Valeri su un *cameo*, dal Bocchi analizzato con attenzione (pur dichiarandosi egli *un semplice dilettante*), prova ulteriore del suo costante interesse per l'archeologia. La lettera viene pubblicata, l'anno dopo, cioè nel 1821, nell'«Indirizzo» del Valeri con alcune considerazioni su un *distichion* (due versi) composto dal Bocchi in occasione dell'ingresso nella Cattedrale adriese del vescovo Carlo Ravasi. L'operetta, oltre a varie notizie sulla storia e le antichità adriese, è in qualche modo anche la prima biografia - parziale - del Bocchi, contenendo numerosi cenni sulle sue più importanti occupazioni pubbliche.⁴⁸

PETRO COMITI DE GOËSS

GUBERNATORI VENETIARUM

DISCEDENTI.

Felix vive, GOËSS, donec Testudo marinas
Undas ebibat, immensumque perambulet Orbem:
Ardens tunc valeam votum renovare secundum;
Temperet haec infandum dulcis imago dolorem!



TYPIS PICOTTI
MDCCCXIX.

C. BOCCHI Dep. N. Cent.
Gratus, et humilis.

1822 - 1830

Continua a partecipare attivamente ai lavori della Congregazione Centrale; sul finire del 1822 discute un piano generale delle strade delle varie province venete.⁴⁹

1823. Intorno a quest'epoca risulta proprietario di ben 22 case distribuite in varie parti di Adria: 11 in S. Pietro e Paolo, 2 in S. Pietro, 3 nella strada Ruzzina, 1 nella strada Campanina, 2 all'Amolara, 3 in Vicolo Stellà.⁵⁰

1823, 29 giugno. Viene organizzata una *regata attorno dell'isola*, cioè nei due rami di Canalbianco che solcano la Città, *tutta a spese del Nob. Sig. Carlo Dott. Bocchi*, ci informa Benvenuto Bocchi; e con grande successo: *riuscì di divertimento e vi fù molto numero di spettatori*, annota il cronista.⁵¹

1824. Alcuni *Avvisi di Corte* testimoniano la sua frequentazione, in questo e negli altri anni di Deputato Centrale, di ricevimenti imperiali a Venezia.

Continua a occuparsi delle questioni idrauliche del territorio polesano, come dimostra una sua *Nota* sulla situazione del Basso Polesine.

1825, 5 gennaio. Avendo Carlo Bocchi compiuto il normale periodo triennale di incarico, viene sostituito dal Nob. Pietro Salvadego. Nella comunicazione che lo congeda viene espressa soddisfazione *per le assidue, e zelanti cure prestate a vantaggio di queste Provincie nel corso di sua Rappresentanza*.⁵²

La *senile sue età* lo rende *inabile a poter sostenere ulteriori impieghi*; perciò supplica che gli venga accordato un vitalizio, *onde con sollecitudine godere agli ultimi pochi anni che gli restano di vita di quei soccorsi a cui era assuefatto e di cui maggiormente in quest'età ab-bisogna*.⁵³

1830. Ritiratosi definitivamente ad Adria, dedica le sue cure, con altri fedeli, alla ricostruzione della cattedrale, fornendo *legni* per i lavori in corso.⁵⁴

Nel luglio 1830 l'Ufficio Acque di Rovigo risolve a suo favore una controversia sorta con il Collegio Municipale di Adria: la punta del Giardino di Carlo Bocchi (tratteggiata nell'immagine del frontespizio del «Distichon Valeri») pur innalzata *coll'ammonticchiare de' marmi e rovinazzi* posti per ripristinare la difesa dalle acque, non impedisce il *libero corso dell'acqua* e non crea alcun *nocumento*.⁵⁵

1836

23 marzo. Con una donazione *inter vivos* (cioè ancora in vita) Carlo Bocchi dona al Municipio di Adria 100 campi con case coloniche, la propria casa dominicale con adiacenze e altri accessori *all'effetto che venga eretto* nella città di Adria uno *stabilimento di educazione* in cui si comprenda anche lo studio della teologia.

2 agosto. L'ottantaquattrenne Bocchi forma testamento in cui in seguito a parecchi legati, ricordata e confermata la donazione del 23 marzo, per indurre il Vescovo a dare esecuzione alla direttiva papale di tenere un Seminario presso la Cattedrale nomina *erede sua proprietaria* dei beni descritti la Congregazione Municipale della città, imponendole l'obbligo di impiegare tutti i profitti nell'*istituzione, andamento e conservazione* del predetto stabilimento di educazione. Bocchi intende in tal modo - scrive - offrire *comodità ai concittadini e anche agli abitanti de' vicini paesi di educare i loro figli, particolarmente per chi manca del mezzo di sostenere un maggior dispendio nell'educazione loro lontani da Adria*; fornire agli ecclesiastici che avessero buone cognizioni la possibilità di impiegarsi nel loro territorio senza dispendio di risorse e con buon profitto per l'educazione religiosa; *procacciare* lo Stato di *buoni e utili cittadini*. Col più importante dei *legati* il Bocchi istituisce un canonicato nella Cattedrale di giuspatronato municipale, da affidarsi per concorso a un religioso che, in virtù di tale rendita, debba sostenere gratuitamente l'incarico di Rettore dello *stabilimento* educativo.⁵⁶

Dopo l'approvazione dell'Imperial Regio Governo veneto (21 settembre 1837) il testamento acquista valore assai impegnativo per la Comunità adriese, tesa a salvaguardare gli antichi diritti e a rivendicare cure maggiori, presenza più assidua, provvedimenti particolari da parte del Vescovo.

5 febbraio. Carlo Bocchi, nel suo ottantaseiesimo anno d'età, muore *alle nove pomeridiane in casa propria dipendentemente per febbre lenta nervosa*.⁵⁷

Il giorno dopo, 6 febbraio 1838, *presente il cadavere in casa del fu Carlo dr. Bocchi* viene letto il testamento del 1836, integrato da un *codicillo* del 2 febbraio, con il quale si dispongono provvidenze per persone di famiglia.⁵⁸

1838 - 1841

Prende avvio la complessa e travagliata esecuzione della volontà del Bocchi; lo zelo della Municipalità, desiderosa tra l'altro di ricostituire una scuola di tipo ginnasiale, si scontra con la tiepidezza, talora il disinteresse, dei Vescovi.

Comunque, con *Sovrana Risoluzione* dell'8 giugno 1841 il Governo autorizza *l'istituzione d'un Ginnasio colle prerogative d'un Ginnasio pubblico... colla rendita della sostanza lasciata dal Bocchi, sotto la piena osservanza delle vigenti discipline e la vigilanza dell'Ordinario diocesano, alla condizione che non si faccia valere alcuna pretesa a carico del Regio Tesoro*.⁵⁹

Il 3 novembre 1841, *a comune esultanza e giubilo universale*, si apre il Ginnasio nei locali dell'ex-convento delle suore Agostiniane: per l'occasione viene celebrata una *messa solenne con scelta musica*, e il Podestà G. B. Lupati pronuncia alla presenza delle varie Autorità una *allocuzione in proposito, quale piacque universalmente*.⁶⁰

Inizia così la vicenda del Ginnasio adriese, e della Fondazione Scolastica; un capitolo interessante e non facile - come s'è accennato - della storia municipale adriese, fino alla recentissima ricostituzione di un Consiglio di Amministrazione...

REGOLE DISCIPLINARI

PEGLI SCOLARI DEL GINNASIO DI ADRIA

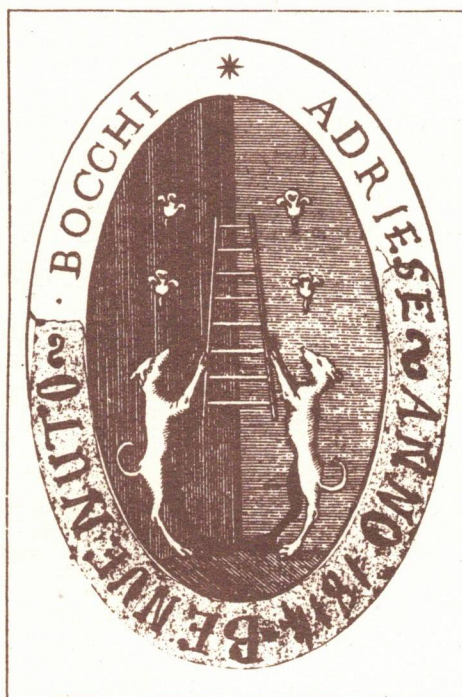
1. Un quarto d'ora preciso prima della scuola si darà il segno d'invito col suono della campana. È quindi vietato agli scolari l'ingresso allo stabilimento prima del segno: come pure l'attrupparsi dinanzi ad esso, ed il fermarsi lungo la via per comperar frutta od altro.
 2. Appena giunto in iscuola prenderà ciascuno il suo posto, ed ivi attenderà in tutto raccoglimento e silenzio che coll'arrivo del rispettivo Professore si dia principio alla lezione.
 3. Viene inculcata la massima diligenza per l'intervento alla scuola e precisamente nell'ora fissata, perchè si farà calcolo rigoroso d'ogni ritardo non giustificato. Che se poi dovesse taluno mancare per malattia, o fosse per altro motivo legittimamente impedito sia cura speciale dei genitori renderne immediatamente informato il Professore.
 4. Durante la scuola nessun studente dovrà uscire senza una vera ed assoluta necessità, nè mai senza il permesso del Professore, il quale dovrà chiedersi coll'alzar della mano.
 5. Ottenuta che abbiasi la licenza alla ritirata niuno dovrà trattenersi fuori di scuola più di quello che gli è strettamente all'uopo necessario; e verrà rigorosamente punito colui che fosse colto con qualche compagno nello stesso luogo di ritiro.
 6. Al termine della prima scuola usciranno gli scolari a due a due accompagnati ed in perfetto silenzio avviandosi alla Chiesa ad oggetto di ascoltare la s. Messa.
 7. Entrati, prenderanno l'acqua benedetta, e ciascuno la darà al suo compagno, non ommettendo eziandio la debita profonda genuflessione all'altare del Santissimo, locchè pure dovranno fare quando finita la Messa partiranno di Chiesa.
 8. Assistendo al s. Sacrificio staranno genuflessi, occupandosi soltanto di que' religiosi sentimenti che verranno loro suggeriti dal divoto libretto che tutti devono recar seco; ed a togliimento d'ogni irriverenza e confusione nell'atto di partire nessuna classe muoverà dal suo luogo, se prima non sia avanzata verso la porta d'uscita l'altra che dovrà precederla.
 9. Questa disciplina si osserverà dagli alunni anche nei giorni festivi quando intervengono alla Messa ed al Sermone Spirituale.
 10. La mancanza alla Messa festiva ed al Sermone come pure la dimenticanza del solito libretto di divozione, a meno che non vengano giustificate plausibilmente saranno dal rispettivo Professore registrate, e giunte alla terza recidiva porteranno la pena nella classificazione sul costume nelle tabelle mensili, e poi anche secondo le circostanze colla debita proporzione nello stato semestrale.
 11. Anche fuori dello stabilimento gli scolari useranno una condotta regolare e cristiana, come prescrivono gli stessi scolastici Regolamenti.
 12. Oltre la generale sorveglianza sopra tutti gli studenti non mancheranno persone appositamente incaricate di tener osservata la condotta di quelli che avessero dato luogo a qualche sinistra opinione della loro moralità.
 13. I modi inurbani, e molto più le espressioni sconcie improprie ed ingiuriose ai compagni saranno esemplarmente punite.
 14. Importa finalmente al buon ordine che tanto nel venire quanto nel partire dallo stabilimento venga usata tutta la compostezza e moderazione che caratterizzi gli studenti bene accostumati e civili, ed acquisti credito all'Istituto a cui appartengono.
- Qualunque violazione delle presenti discipline verrà irremissibilmente punita a norma del Codice Ginnasiale e dei successivi Regolamenti.

Rovigo, Tipografia di Ab. Minelli 1841

NOTE

- 1) L'atto di nascita si trova nell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Adria (ACC). Al pari di altri documenti è stato trascritto in una ricerca di Paolo Ruzza e Monica Stefani (dattiloscritto giacente presso la Fondazione «Bocchi»): d'ora in avanti, a questa ricerca ci si riferirà, in taluni casi, con la dicitura RUZZA-STEFANI.
- 2) La nota di F. G. Bocchi si trova nei suoi annali: Archivio Comunale di Adria (ACA), Busta 682 *Annali di Adria di G. B. Guarnieri proseguiti da F. G. Bocchi ecc.*, all'anno 1775. Per i fratelli di Carlo, vedi «Atti» dell'ACC, in RUZZA-STEFANI.
- 3) Vedi RUZZA-STEFANI; il diploma di laurea è integralmente trascritto in ACA, B. 798 *Pergamene e Diplomi di laurea*, fasc. 10/b.
- 4) Così si legge nell'*Indirizzo* di G. B. Valeri sopra il *Distichon* di Carlo Bocchi per il vescovo C. Ravasi (1821): Biblioteca Comunale di Adria (BCA), segnatura XX K 9.
- 5) ACA, B. 682 *Annali...*, all'anno.
- 6) ACA, B. 784 *Miscellanea statistica*, fasc. 18 «Statistiche del Territorio dal 1780 al 1801».
- 7) Come mostra una sua lettera, per esempio, da Venezia nel 1782: ACA, B. 389 *Autografi Bocchi dei secoli XVIII e XIX*, fasc. 4/a «1782. Carlo Bocchi».
- 8) RUZZA-STEFANI, riportando documenti dell'ACC. Per le famiglie Bocchi, vedi anche BCA, segn. XX G 16/24 e altre Genealogie in diverse buste dell'ACA.
- 9) ACA, B. 761 *Acque e Bonifiche*, fasc. 1 «Presidenza del Castagnaro». E anche F. A. BOCCHI, *Trattato Geografico Economico comparativo*, Adria 1879, pag. 439.
- 10) ACA, B. 682 *Annali...*, all'anno.
- 11) ACA, B. 761, fasc. 1 cit.
- 12) RUZZA-STEFANI, dall'ACC.
- 13) Le notizie si ricavano da ACA, B. 257 *Lettere, Leggi, Ordinanze, Proclami dal 1797 al 1802*, fasc. 6. E dalla B. 398 *Miscellanea per la storia patria 1797-1801*, fasc. 3.
- 14) Oltre alle precedenti, vedi anche B. 298 cit., fasc. 4; e il *Piano provvisorio per il Foro di Padova, Polesine di Rovigo, e Adria* del 1797: BCA, segn. XX 11/15.
- 15) ACA, B. 798, fasc. 4.
- 16) Le notizie sono ricavate da ACA, B. 257, cit., fasc. 5 «Affari giudiziari, lettere e decreti del governo austriaco 1798-1800 (giudice Carlo Bocchi)». La notizia sulle stampe del Callot è ricavata da una lettera di Angelo Franciosi a Francesco Girolamo Bocchi del 9 maggio 1798 (Busta 360, fasc. 11). La Fondazione sta provvedendo, col contributo di un locale istituto di credito, al restauro dell'intera, preziosa raccolta.
- 17) Per le notizie storiche del periodo, si può vedere il fascicolo dattiloscritto *Mostra di stampe del periodo napoleonico 1797-1815, Notizie storiche*, a cura di A. LODO (Città di Adria - 1983). Sul Bocchi, vedi ACA, B. 475 *Pretura di Adria 1801-1815*, fasc. 3 «Atti locali della Pretura». E B. 476 *Pretura di Adria 1801-1815*, fasc. 3 «Carteggi. Carceri».
- 18) L'autorizzazione è in ACA, B. 251 *Miscellanea per la storia patria. Anni 1801-1815. Repubblica Cisalpina*, fasc. 1/g «Atti vari pubblici».
- 19) Altri documenti nella stessa B. 251, fasc. 1/g.
- 20) Vedi la citata B. 476, fascicoli 1 e 3.
- 21) ACA, B. 475, cit., fasc. 3 «Atti locali della Pretura».
- 22) B. 326, cit., fasc. 1. Nel 1803 ricorda infatti il divieto di rappresentare sulle scene assassini, congiure, suicidi e opere di argomenti inglesi. Poi interviene con prudenza a evitare il *traslocamento* del Cristo della Cattedrale con solenne processione, perché una *nuova divozione* confrontata con quella tradizionale del Crocifisso della Tomba potrebbe *promuovere colla superstizione dei disordini* fra i cittadini.
- 23) B. 326, cit., fasc. 1.
- 24) Ibidem.
- 25) Ibidem.
- 26) Ibidem.
- 27) Ibidem. L'episodio della supplica a Napoleone è ricordato da un autografo di Carlo Bocchi conservato nelle carte dell'Epistolario di Francesco Girolamo Bocchi, ACA, B. 365 *Epistolario di F. G. Bocchi. Tomo IX*, fasc. 6; di pugno di F. G. Bocchi è apposta la data del 14 gennaio 1810. Il testo della supplica è nella B. 323, fasc. 1.
- 28) Dell'*incomodo* parlano RUZZA-STEFANI, desumendolo da ACA, B. 326, cit., fasc. 4 «Carlo Bocchi 1815-1825 Deputato Centrale»: il ricordo si trova nell'elenco dei servizi resi dal Bocchi fino a quel periodo. Come la notizia dell'elezione a *Savio Municipale*.
- 29) ACA, B. 682 *Annali*, cit.: *Ai dieci tutta la Città si armò contro qualunque unione d'Insorgenti che volesse venir in Adria. Il capo principale è il Signor Parrannicchiotti, fu sotto ai Veneti Capitan di Marina. In seguito sono Carlo Dr. Bocchi, il Signor Scarpa, il Signor Francesco Baruffaldi, il Signor Giuseppe Vianello, il Signor Ferigo Bocchi, e molti altri.* Questa un'annotazione di F. G. Bocchi in proposito.
Il fenomeno dell'*insorgenza* è stato largamente studiato dal secolo scorso fino alle ricerche odierne.

- 30) La B. 756 *Acque e Bonifiche, Opuscoli Patrii, Stampe e Manoscritti*, fasc. 3 contiene la «Lettera» di F. G. Bocchi diretta a Carlo sulle ragioni principali dell'allontanamento del mare da Adria.
- 31) Vedi RUZZA-STEFANI; e la B. 326, cit., fasc. 5 «Dal 1811 al 1814. Importanti affari...».
- 32) Invita infatti la «Presidenza» delle scuole a consegnare tutti gli atti necessari alla Commissione Municipale, composta da don Sante Toffanelli, don Giovanni Biasioli, don Bartolomeo Donà.
- 33) Ricostruiscono le convulse vicende anche RUZZA-STEFANI.
I documenti si trovano in ACA, B. 326, cit., fasc. 6 «C. Bocchi f.f. di Vice-Prefetto ad Adria»; qui anche autografi posteriori dello stesso Carlo Bocchi. La definizione del Giacomazzi è di Stefano Bocchi: ACA, B. 682 *Annali*, cit., all'anno.
- 34) B. 326, fasc. 6.
- 35) Due le note, interessanti, che in merito lascia Stefano Bocchi. Il Giacomazzi, salutandolo prima della partenza, *piangeva amaramente*. E poi: *Negli 11 giorno di S. Martino il nostro Podestà Carlo Bocchi pubblicò un avviso inculcando ecc.* B. 682 *Annali*, cit.
- 36) Giacomazzi, dice Stefano Bocchi (ibidem), *mise in qualche scompiglio la Città, e specialmente il Podestà, perché aveva fatto levare le Arme imperiali, e noi tutti, per tema di gravi contribuzioni prediali, e che so io.*
Dei preparativi per un'eventuale fuga parla lo stesso Carlo Bocchi in B. 326, cit., fasc. 6.
- 37) Ibidem. L'accoglienza degli adriesi è ricordata da Stefano Bocchi in B. 682 *Annali*, cit.
- 38) Per la cessazione dall'incarico e il nuovo assetto, vedi ACA, B. 326, cit. fasc. 5. Delle manovre contro di lui parla lo stesso Bocchi in note autobiografiche della B. 326, cit.
- 39) I documenti sono in B. 326, cit., fasc. 4. E la compiaciuta memoria nel fasc. 6 della stessa.
- 40) Del *Referato* delle Strade Provinciali parla un documento allegato a una *Intimazione Presidenziale* della B. 326, cit., fasc., 4. Nel fasc. 3 della stessa è contenuto il *Protocollo* che documenta l'attività del Bocchi come Deputato dal 1816 in poi. Nel fasc. 4, ancora, varie carte inerenti alla proposta della Lotteria.
- 41) Vedi la citata B. 326, fasc. 3.
- 42) Ibidem; e il testo stampato in BCA, segn. H 20/4.
- 43) Il testo manoscritto è in ACA, B. 756, fasc. 6. A stampa, ibidem. Francesco Antonio Bocchi, nel *Trattato* cit., a pag. 453 precisa che la memoria «fu accolta favorevolmente, ma lasciata dormire».
- 44) Il testo del voto contrario, anche alla proposta di convocare tecnici stranieri per ulteriori studi, si trova manoscritto nella B. 765 *Acque e Bonifiche Varie*, fasc. 1 «Bocchi Carlo, quando era Deputato centrale».
- 45) Vedi il già citato *Protocollo* (B. 326, fasc. 3) e la B. 725 *Ecclesiastico, Vescovi di Adria del secolo XIX*, fasc. 6 c «Pratiche del Vescovo Molin 1808/19».
- 46) Copia a stampa dei versi al Goëss in BCA, segn. XX K 13/7, *La Memoria diretta a migliorare il metodo degli escavi delle antichità nella Città di Adria*, Tip. Picotti, Venezia 1819 è in BCA, segn. XX H 8/22.
- 47) Vedi B. 326 cit., fasc. 4. Del resto, alcune poesie del Bocchi (B. 325, fasc. 2) mostrano uno spirito tra il polemico e il sarcastico nei confronti di suoi avversari o accusatori; c'è anche un distico latino sul Giacomazzi, il Vice-Prefetto del Regno Italico, deriso perché *la sera teneva i balconi aperti con il lume entro per far vedere che studiava anche la notte*.
- 48) «Indirizzo di Gio. Battista Valeri Ferrarese con alcuni riflessi sopra il seguente *Distichon*... composto da Carlo Bocchi Nobile Adriese per l'occasione del solenne ingresso nella Cattedrale di Monsig. Ill.mo e Rev.mo Carlo Ravasi», per G. Bresciani, Ferrara 1821. Lo si trova in BCA, segn. XX K 9.
- 49) Lo si legge integralmente in ACA, B. 326 cit., fasc. 4.
- 50) R. BARBUJANI, *Indagine sui proprietari e sugli affittuari delle abitazioni di Adria agli inizi del 1800*, in «Settembre Adriese», Numero Unico, 1969: è un inserto di 18 pagine non numerate; ripreso poi in IDEM, *Toponomastica e proprietà urbana ad Adria agli inizi del 1800*, estr. da «Padusa», A. VI, n. 1, Rovigo 1970, pagg. 1-18.
- 51) B. 682, *Annali*, cit., all'anno 1823.
- 52) *Avvisi* e comunicazione si trovano in B. 326, cit., fasc. 4.
La *Nota* di argomento idraulico è in B. 756, cit., fasc. 25.
- 53) La richiesta è trascritta da RUZZA-STEFANI.
- 54) ACA, B. 725, cit., fasc. 7/b «Ravasi vescovo e sede vacante 1833-35».
- 55) ACA, B. 323 *Memorie, documenti, carte pubbliche e private per la storia civica di Adria, fasc. 4* «1821-30. Amministrazione austriaca».
- 56) Testo trascritto in RUZZA-STEFANI. Il testo è riportato in più buste dell'ACA. Per un sintetico inquadramento della questione, si segue un'inedita *Relazione* di Francesco Antonio Bocchi (agosto 1877), collocata in B. 677 *Poesie e prose edite e inedite*.
- 57) Atto di morte riportato in RUZZA-STEFANI.
- 58) Ibidem.
- 59) Riprende le testuali espressioni la *Relazione* citata di F. A. Bocchi.
- 60) Così si esprime Benvenuto Bocchi, in B. 682 *Annali*, cit. Il 27 ottobre un orgoglioso Giuseppe Tretti comunica, con preghiera di pubblicazione, al *Compilatore* della «Gazzetta Privilegiata di Venezia» la felice notizia: la *splendida disposizione* del Bocchi, *rimossi gli ostacoli*, consente ora di *attivare* finalmente lo stabilimento di educazione. La notizia viene pubblicata nel numero 255 del 1841, il 9 novembre.



Stemmi della famiglia Bocchi

Dallo STATUTO della Fondazione Scolastica «Carlo Bocchi»

(approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Veneto n. 158 del 26-1-1990,
modificato dal Decreto n. 1406 del 26-6-1991)

Art. 1 - *Finalità.*

La Fondazione, Ente pubblico non economico, persegue precipuamente il fine della promozione di attività e servizi di carattere socio-educativo, culturale, ricreativo, sportivo, che mirano alla formazione della gioventù...

Allo scopo provvede:

- a) all'erogazione di contributi e di borse di studio a studenti capaci e meritevoli, per la prosecuzione negli studi...
- b) all'erogazione di assegni di studio a favore di studenti frequentanti le scuole di Adria e appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche e sociali;
- c) all'erogazione di contributi alle scuole per l'acquisto di attrezzature e materiale didattico, strumentazione tecnica e di laboratorio, dotazioni librerie, in aggiunta agli interventi previsti dalle leggi dello Stato, della Regione, dei Comuni e in riferimento alle dotazioni già esistenti presso i singoli Istituti.

Sono destinatari degli interventi previsti dall'art. 1, lett. a), b), c) le scuole di istruzione secondaria di 1° e 2° grado funzionanti nella Città di Adria e gli alunni che le frequentano.



D I O C E S I di P A D O V A

+ La Diocesi di Padova.
 + La Diocesi di Choggia.
 + La Diocesi di Ravenna.
 + La Diocesi di Ferrara.
 + La Diocesi di Pomposiana.
 + La Diocesi d'Adria.

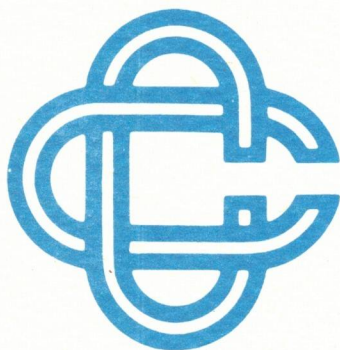


Disegno della Diocesi d'Adria
 divisa in vari Territori con le necessarie
 aggiunte per formare l'intero Polesine di Romagna
 delineato da me Niccolò Dorigo Pubblico Perito ed assistito
 dal D. NO. F. RENO MONS. ARNALDO SPERONI DE' S. S. A.
 AVAROTTI, PESCOLO D'ADRIA, ad uso della Storia di
 Vascovi della Città medesima opera di suo Prelato.

Cartina della Diocesi di Adria e il Polesine del 1788.

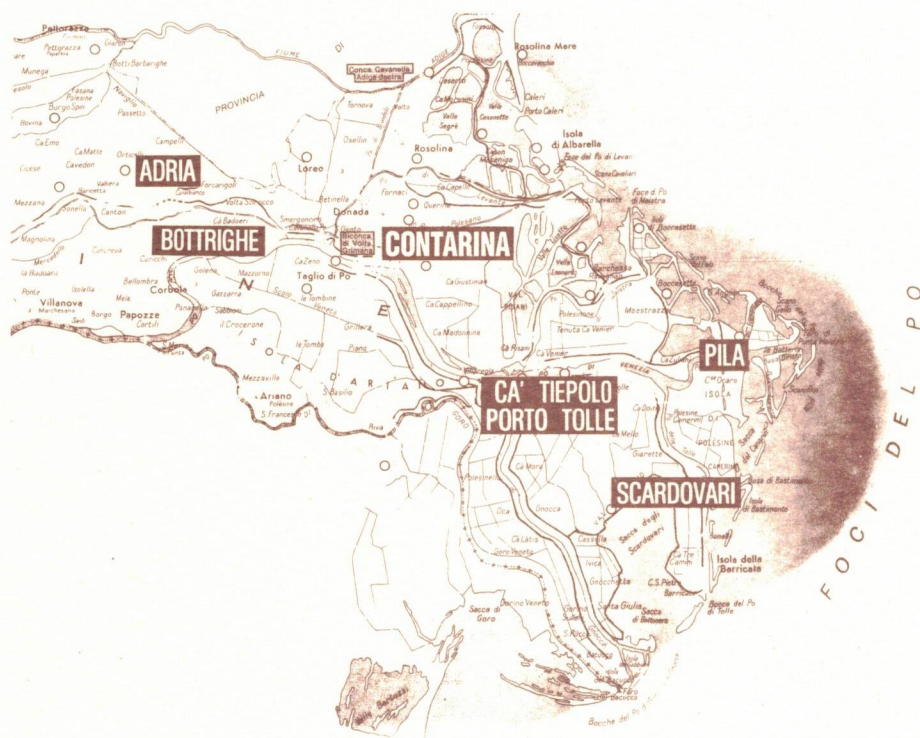
Stampa
Tipolitografia **Medici Adria**

OMAGGIO DELLA
CASSA RURALE ED ARTIGIANA
« **S. M. ASSUNTA** »
ADRIA



Cassa Rurale ed Artigiana S. Maria Assunta Adria

Soc. Coop. a resp. limitata
FONDATA NEL 1896



La Banca al servizio dell' economia locale
Tutte le operazioni bancarie alle migliori condizioni

- Sede:** **ADRIA** - C.so Mazzini - tel.0426/901010
- Dipendenze:** **Bottrighe** - Piazza della Libertà - tel. 0426/43.379
Pila - Via Curtatone - tel. 0426/387.026
Scardovari - Via Roma - tel. 0426/389.238
Porto Tolle - Via G. Di Vittorio - tel. 0426/380.442
Contarina - C.so Risorgimento - tel. 0426/321.932